

Alcune libertà sono scomparse l'11 settembre 2001

Traduzione dell'articolo: LEMONDE.FR | 09.09.11

Ricordate. C'era un tempo in cui nessun militare pattugliava il sagrato di Notre-Dame de Paris, un tempo in cui le vostre mail correvano pochi rischi di essere intercettate, in cui la vostra faccia turbata in cammino verso l'ufficio non era immortalata ogni giorno da decine di telecamere, un'epoca in cui imbarcare un flacone di shampoo a bordo di un aereo era ancora un gesto insignificante... Era prima dell'11 settembre 2001.

Quel giorno, quando le torri gemelle del World Trade Center finirono in polvere, la potenza simbolica degli Stati Uniti è vacillata, così come una certa idea di libertà. Un mese dopo, il Patriot Act è stato firmato da George W. Bush. In nome della sicurezza, sacrificando alcune tra le libertà fondamentali così care agli Americani.

Nel "paese della libertà" si è aperta una breccia. La maggior parte degli Stati del pianeta vi si sta inabissando. Nel 2002, l'Unione europea, ha seguito i passi dell'amministrazione Bush e ha prodotto un Documento, che invita gli Stati membri a confrontare le loro legislazioni e a stabilire delle regole per lottare contro il terrorismo.

La Francia, "iniziata" agli attentati fin dagli anni 80, si era già impegnata in questo percorso adottando una prima legge anti-terrorista nel 1986. L'era aperta con l'11 settembre va ad accelerare questa dinamica, rendendo "normali" misure d'eccezione che trasformano il paesaggio urbano ed il codice penale.

"La guerra contro il terrorismo è una guerra di durata indeterminata contro un nemico sconosciuto. Ha permesso di introdurre leggi eccezionali nel diritto comune con il consenso della popolazione, sottolinea Dan van Raemdonck, vice-presidente della FIDH. Si è banalizzata la nozione di controllo. Le persone hanno finito per accettare di essere sorvegliate, controllate, con il pretesto che non hanno niente da nascondere. Siamo entrati nell'era del sospetto"

Piccola panoramica, non esaustiva, di qualche misura "temporanea" che ha trasformato in modo duraturo il vostro quotidiano:

L'esercito in città

Soldati che pattugliano in squadre, armi in pugno, nelle stazioni, negli aeroporti e nei luoghi turistici. L'immagine è diventata normale. E' una delle conseguenze più visibili della lotta contro il terrorismo, rappresentata dal piano Vigipirate.

Concepito nel 1978 quando l'Europa si confrontava con un'ondata di attentati, questo piano è stato interamente ripensato l'indomani dell'11 settembre 2001 e sarà mantenuto a "livello rosso" in modo continuativo dopo gli attentati di Londra del 2005. L'ultima versione del piano, in vigore dal gennaio 2007, è fondata su un chiaro postulato: "la minaccia terrorista dev'essere ormai considerata permanente". Vigipirate definisce delle misure applicate da quel momento in tutte le circostanze, "anche in assenza di segni precisi di minaccia".

Un migliaio di militari di tre armate sono dunque mobilitati permanentemente per appoggiare le forze dei carabinieri e della polizia. Effettuano pattugliamenti nelle stazioni, negli aeroporti, nei porti e in alcuni punti sensibili come i luoghi turistici.

Internet sotto sorveglianza

La Francia, campione d'Europa per il controllo sulle telecomunicazioni? Lo dice la Commissione europea nell'allegato di un rapporto datato aprile 2011. Nel 2009, il "paese dei diritti dell'uomo" ha dato avvio a non meno di 514.813 domande di accesso ai "logs" (chi ha telefonato o inviato una mail a chi, quando, dove, per quanto tempo?) conservati dagli operatori di telefonia fissa o mobile e dai provider internet (FAI). Il controllo delle telecomunicazioni è deciso a livello comunitario. Ma a titolo comparativo, il paese più popolato dell'UE, la Germania, ne ha realizzato solo 12.684, cioè 42 volte meno della Francia.

La volontà di controllare gli internauti si concretizza solo due mesi dopo gli attentati del 11 settembre. Il 15 novembre 2001, il governo Jospin modifica con urgenza il suo progetto di legge sulla sicurezza (LSQ), che integra diversi mezzi di lotta al terrorismo. Fra questi, l'emendamento num.2, che farà nascere il famoso articolo 29, che invita i provider internet a raccogliere per un anno tutti i "logs", cioè tutti i dati di connessione dei loro abbonati.

Proprio per il suo carattere di eccezionalità, la misura doveva durare fino al 31 dicembre 2003, prima di essere eventualmente prorogata, dopo una ulteriore valutazione. Ma un emendamento deposto da Christian Estrosi al progetto di Legge sulla sicurezza interna (LSI) il 21 gennaio 2003, l'ha resa definitiva. Che sia utile oppure no a prevenire le minacce di attentati, il controllo degli internauti oggi è totalmente separato dall'esistenza o meno di minaccia terroristica.

Un passo in più si è compiuto nel 2006: la legge per la lotta al terrorismo (LCT) presentata dal ministro dell'interno, Nicolas Sarkozy, obbliga la conservazione dei "dati del traffico" ai cybercafé. Permette inoltre ai servizi antiterroristici di accedere ad essi al di fuori di ogni controllo dell'autorità giudiziaria, con il parere di una persona qualificata "di fiducia del ministro degli interni".

Il controllo di internet sfugge ormai a tutte le procedure giudiziarie ed è sotto il controllo diretto dello Stato.

I dettagli delle fatture?

Le comunicazioni telefoniche hanno subito lo stesso trattamento: fino a poco tempo fa, la comunicazione ai servizi di polizia da parte degli operatori di telefonia delle fatture dettagliate dei loro clienti era regolamentata dall'art.22 della legge 10 luglio 1991. Essa imponeva rigorosamente alla polizia una procedura di autorizzazione, o da parte di un giudice, o dalla Commissione di controllo delle intercettazioni di sicurezza. (CNCIS)

La legge contro il terrorismo del 2006 ha cambiato tutto: una semplice richiesta permette ormai alla procura di consultare i dettagli delle fatture, senza l'intervento del CNCIS. Il testo prevede inoltre che questi "dati di connessione" telefonica (chi chiama chi, dove, quando, per quanto tempo) possano essere raccolti per un anno.

Di conseguenza una "valanga di richieste si abbatte senza controllo, sugli operatori", riporta il settimanale satirico francese: "Le Canard enchaîné" del 7 settembre 2011. Interrogato dal settimanale, il portavoce del CNCIS ammette che queste domande lo fanno arrabbiare molto." Solo il legislatore può cambiare questo stato di fatto "aggiunge", la legge del 1991 era ritenuta

troppo lenta. Sono state accelerate le procedure derogatorie in nome dell'antiterrorismo mantenendo un livello minimo di legalità", sottolinea Christophe André, assistente a Sciences Po e autore di Diritto penale speciale." Il problema, è che queste procedure sono diventate la norma..."

Peter Hustinx, controllore europeo della protezione dei dati, condivide questo parere. Ritenendo la conservazione dei "logs" un grave danno alla privacy, egli stima che la direttiva europea, avendo generalizzato il controllo sulle telecomunicazioni, costituisce "senza alcun dubbio lo strumento più dannoso nei confronti della privacy mai adottato dall'Unione europea sia per l'ampiezza del suo uso sia per il numero di persone che coinvolge".

Fonte: www.lemonde.fr/societe/article/2011/09/09/certaines-libertes-ont-aussi-disparu-le-11-septembre-2001_1568988_3224.html